

dei vari magistrati di Creta. Non si potrà così scrivere la storia del dominio veneto nell'isola, non si potrà sfatare un'infinità di errori che su quell'epoca vennero sin ora propalati, non si potrà finalmente lumeggiare come esso merita quello storico periodo nelle molteplici sue esplicazioni, senza ritornare alle fonti inedite d'archivio.

Ma ciò non può certo spettare a me. Ed io devo accontentarmi di presentare un sunto, che pur troppo non può riuscire nè compiuto nè fors'anche sempre esatto, della storia dell'isola, appoggiato in parte ai lavori da altri già fatti, in parte ai criteri che mi è riuscito di formarmi incidentalmente, nello sfogliare per le mie ricerche sull'edilizia cretese le varie serie dei documenti dell'archivio veneto ed altri manoscritti, di cui la sola citazione riescirebbe soverchia.

Durante le geste famose della quarta crociata, lo spodestato imperatore bizantino, bisognoso di accaparrarsi la simpatia dei principi ad essa partecipanti, regalava nel maggio del 1203 l'isola di Creta al marchese Bonifacio di Monferrato; al quale confermava la cessione fatta, quando coll'aiuto dei Crociati ricuperava il trono perduto.

Dell'isola però il marchese Aleramide rimase signore puramente nominale, nè mai si curò di spedire le sue genti a prenderne effettivamente possesso. Chè anzi, il 12 agosto del seguente 1204, preferiva vendere per denari il nuovo possedimento alla Repubblica veneta, per la quale un simile acquisto dovea essere di capitale importanza non solo dal punto di vista commerciale, come stazione di rifornimento alle navi dell'oriente, ma assai più nei riguardi militari, per la privilegiata sua posizione nel bel mezzo del Mediterraneo.

Eppure neanche Venezia⁽¹⁾, distratta da cure maggiori, potè organizzare

come risulta dall'elenco da me compilato. Pubblicate furono soltanto due. *Relazione di Domenico Marcello ritornato di consigliere di Candia*. Venezia, 1856 (Nozze Marcello-Zon). — *Relazione di Bernardo Venier duca di Candia*. Venezia, 1867 (Nozze Emo Capodilista-Venier). — Cfr. pure A. DA MOSTO: *Relazione di Cosmo da Mosto sul sindacato di Levante nel 1543*. (Miscellanea della R. Deputazione veneta di storia patria, serie II, vol. II). — Si veda anche la relazione di Lunardo Quirini già citata.

(1) Nel trattare degli avvenimenti di Creta durante l'epoca veneta, devo rammentare di aver sempre ridotto, per quanto mi fu possibile, le date alle regole del nostro calendario. I documenti emanati dal governo di Venezia — e quindi anche dai suoi magistrati in Creta — come è troppo noto, sono datati costantemente coll'usanza veneta, secondo cui l'anno

principiava due mesi dopo del nostro, al 1° di marzo. Ma esclusi i Veneziani, tutti gli altri Latini che furono in Creta — quindi anche i vescovi ed il clero, i governatori e capitani delle milizie ed i soldati, gli ingegneri ecc. — usarono invece il computo *a Nativitate*, cominciando cioè l'anno una settimana prima di quanto si usa attualmente. — La riforma Gregoriana durò alquanto a farsi strada in Creta; ed i magistrati cretesi corrispondendo colla madre patria non tanto facilmente appresero a farne uso: nei primi tempi poi resta dubbio il più delle volte — quando manca una speciale indicazione — se la data del dispaccio segua o meno la riforma. Quanto al popolo indigeno, della riforma del papa non volle saperne mai; e seguì tenacemente col suo calendario giuliano, di cui si vale anche oggidì.